

UN MALEDETTO IMBROGLIO



Locandina del film diretto e interpretato da Pietro Germi *Un maledetto imbroglio*, liberamente tratto dal *Pasticciaccio* di Gadda.

Nel 1959, solo due anni dopo la pubblicazione del libro, esce al cinema *Un maledetto imbroglio* di Pietro Germi, film che si presenta come una libera riduzione del *Pasticciaccio* gaddiano. Germi sostituisce alla sperimentazione linguistica gaddiana, alla digressione che si pone come elemento costitutivo dell'opera in quanto riflesso della realtà, una struttura solida e più tradizionale. Il suo non è un lavoro di mera trasposizione, ma il frutto di una personale e reale appropriazione del testo: «Si tratta piuttosto di un processo di appropriazione e rielaborazione personale in cui il contenuto iniziale viene filtrato e riproposto attraverso gli occhi del regista. La nuova lettura della materia di base determina l'originalità del film, anche se in certi casi [...] la peculiarità della tecnica narrativa gaddiana perde il suo mordente» (E. Gutkowski, *Un esempio di traduzione intersemiotica: dal Pasticciaccio a Un maledetto imbroglio*, in «The Edinburgh journal of Gadda studies»). Allo stesso Gadda, d'altra parte, il film piacque.

LEIBNIZ



Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716).

È in parte dal filosofo tedesco Leibniz, al quale aveva anche dedicato un progetto di tesi di laurea mai portato a termine, che Gadda trae la visione del groviglio delle cause e della natura non lineare del reale. Esso è concepito da Gadda come «una maglia a dimensioni infinite», come un groviglio che non «è altro che il convergere e intrecciarsi di relazioni diverse da cui scaturisce un evento, un oggetto: “ci educeremo a concepire ogni cosa come un groviglio o una somma di rapporti nel senso più lato”» (G. C. Roscioni, *La disarmonia prestabilita: Studio su Gadda*, Einaudi, Torino, 1975).

MEDITAZIONE MILANESE



Disegno con nave, da *Meditazione milanese* di Carlo Emilio Gadda.

Gadda scrive la *Meditazione milanese* in pochi mesi di intenso lavoro nel 1928, ma l'opera verrà pubblicata solo nel 1974, postuma. Il testo nasce in parallelo con la tesi di laurea su Leibniz cui lo stesso Gadda lavorava in quegli anni, e che non avrebbe mai presentato, e si dichiara fin dal titolo come un'opera di natura eminentemente filosofica, sebbene ricca di elementi letterari. Concepita come meditazione, però, essa risponde principalmente all'urgenza gaddiana di dare un fondamento filosofico al suo sguardo sul mondo e resta, secondo la definizione del suo stesso autore, un'opera «letterariamente assai confusa e incomposta». Come ha osservato il critico Gian Carlo Roscioni, «“Che cosa vuol dire sistema?”. Questo sembra essere l'interrogativo cui la *Meditazione milanese* cerca di dare risposta. Prima ancora che una riflessione sul reale essa è un discorso, o dialogo, sul metodo».

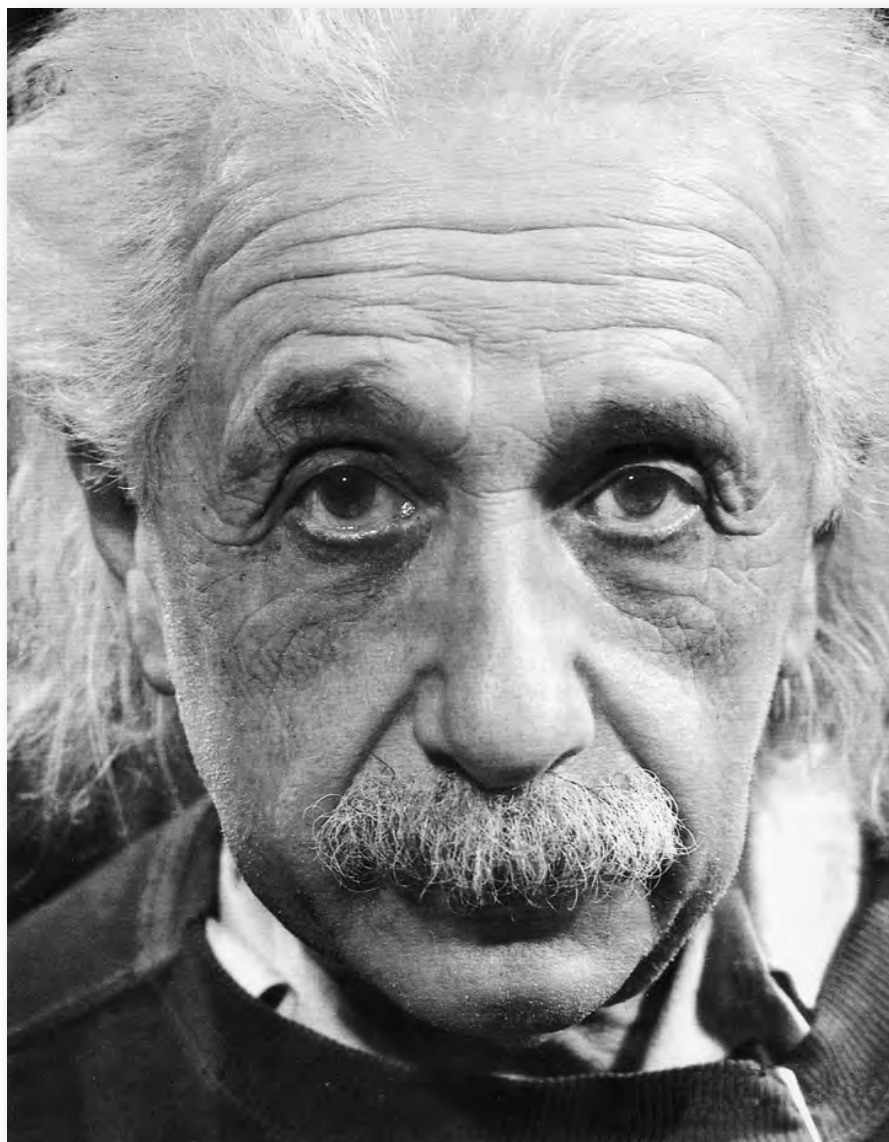
HEISENBERG



Ritratto fotografico del fisico Werner K. Heisenberg.

Il fisico tedesco Werner Karl Heisenberg (1901-76), vincitore del premio Nobel per la Fisica nel 1932, collaborò giovanissimo con il danese Nils Bohr, cui si devono contributi fondamentali alla comprensione della struttura dell'atomo e della meccanica quantistica, e si impose, a sua volta, come uno dei grandi protagonisti della ricerca sull'atomo. Le sue indagini lo portarono a rimettere in discussione il modello di Bohr. Nel 1927 formulò il principio di indeterminazione, che stabiliva «l'impossibilità di misurare con esattezza simultaneamente la posizione e la velocità iniziali di una particella» e dichiarava «la conseguente necessità d'impiego in microfisica di previsioni di carattere statistico, aventi per oggetto non la comparsa di un evento, ma il grado di probabilità che esso abbia luogo». Così formulato, il principio di indeterminazione di Heisenberg, «ha condotto a una profonda revisione critica dei concetti di causalità e misurabilità su cui si fondava l'impianto deterministico della fisica classica» (Treccani); ma è una intera visione del mondo che veniva rimessa in discussione.

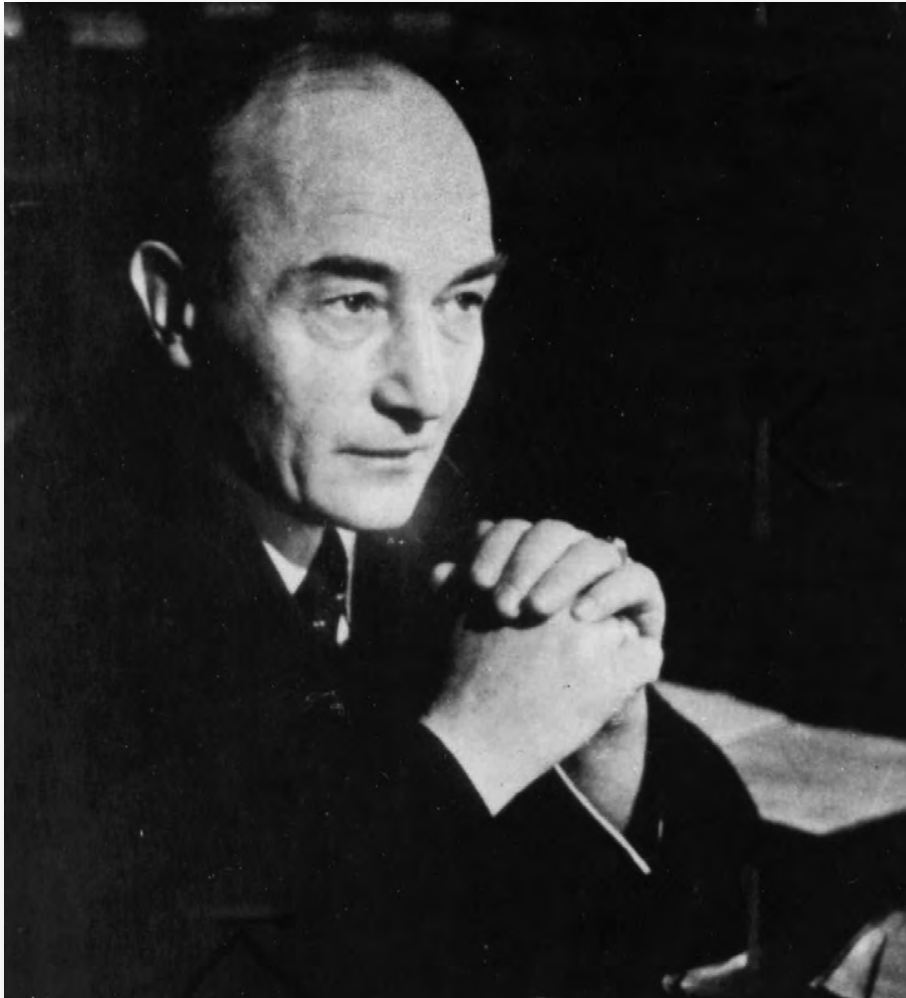
EINSTEIN



Albert Einstein nasce a Ulma nel 1879. Dal 1914 è a Berlino e nel 1919 guadagna notorietà mondiale con la conferma delle sue previsioni sulla relatività generale. Nel 1921 vince il premio Nobel. Resta a Berlino fino al 1933, quando, in seguito all'avvento di Hitler, è costretto a lasciare la Germania. Si reca allora negli Stati Uniti, a Princeton, dove resterà fino alla morte, avvenuta nel 1955. Tra i contributi innumerevoli di Einstein alla fisica, uno ha superato in modo significativo i confini della disciplina per lasciare un segno indelebile sulla mentalità del secolo: il principio della relatività ristretta. Einstein giungeva, per diverse strade, alla conclusione che non avesse alcun senso presupporre l'esistenza di una scala temporale assoluta, su cui collocare gli eventi. Un evento è un fatto che si verifica nello spazio e nel tempo, e che può quindi essere matematicamente individuato sulla base di tre coordinate spaziali e di una temporale. Queste stesse coordinate, però, non hanno senso se non in relazione alla posizione dell'osservatore che le misura; e questo significa l'abbandono dei postulati in base ai quali si stabiliva, tradizionalmente, il valore assoluto attribuito alle grandezze di tempo e alle lunghezze.

Albert Einstein fotografato da Philippe Halsman nel 1947.

MUSIL, ESATTEZZA E APPROSSIMAZIONE



Ritratto fotografico dello scrittore austriaco Robert Musil (1880-1942).

Calvino stabilisce un confronto tra la scrittura di Gadda e quella di Musil (1880-1942), autore di un grande romanzo incompiuto, l'*Uomo senza qualità*, pubblicato in tre volumi tra il 1930 e il 1942: «Se la scrittura di Gadda è definita [dalla] tensione tra esattezza razionale e deformazione frenetica come componenti fondamentali d'ogni processo conoscitivo, negli stessi anni un altro scrittore di formazione tecnico-scientifica e filosofica, anche lui ingegnere, Robert Musil, esprimeva la tensione tra esattezza matematica e approssimazione degli eventi umani, mediante una scrittura [...] scorrevole e ironica e controllata. Una matematica delle soluzioni singole: questo era il sogno di Musil. [...] La conoscenza per Musil è coscienza dell'inconoscibilità di due polarità opposte: una che egli chiama ora esattezza ora matematica ora spirito puro ora addirittura mentalità militare, e l'altra che chiama ora anima ora irrazionalità ora caos» (I. Calvino, *Lezioni americane*, Garzanti, Milano, 1988).

IL “SISTEMA DEI SISTEMI” DI GADDA



Carlo Emilio Gadda, fotografato nel 1965.

Nella lettura che ne dà Calvino, l'opera di Gadda, e il *Pasticciaccio* in modo particolare, si presta a chiarire la natura del «romanzo contemporaneo come enciclopedia, come metodo di conoscenza, e soprattutto come rete di connessione tra i fatti, tra le persone, tra le cose del mondo. [Gadda] vede il mondo come un “sistema di sistemi”, in cui ogni sistema singolo condiziona gli altri e ne è condizionato. [...] Nei testi brevi come in ogni episodio dei romanzi di Gadda, ogni minimo oggetto è visto come il centro di una rete di relazioni che lo scrittore non sa trattenersi dal seguire, moltiplicando i dettagli in modo che le sue descrizioni e divagazioni diventano infinite» (I. Calvino, *Lezioni americane* cit.).